# rassegna internazionale

## Un'attesa delusa

Il Convegno dei socialdemocratici europei è mancato, anche nella giornata conclusiva, all'appuntamento cui era stato chiamato dalla realtà stessa della crisi delle istituzioni e delle prospettive comunitarie. Il discorso è stato più tecnico che politico. E quando è stato politico non è andato molto al di là di una sterile e scontata polemica contro le posizioni golliste. Ieri l'altro Jacquet, ieri l'ex ministro degli Esteri francese Pineau hanno scaraventato sull'assemblea tutti i vecchi argomenti contro la distorsione gollista dei progetti originari relativi all'avvenire della Europa dei sei. Il che non ha evitato, tra l'altro, qualche contraddizione. Pineau, ad esempio, che come gli altri socialdemocratici francesi considera De Gaulle il principale responsabile del mancato ingresso dell'Inghilterra nel MEC, ha dovuto tuttavia ammettere che gli inglesi hanno mostrato di non essere disposti a «sopportare i sacrifici naturali imposti dall'adesione».

Una certa conversione è stata operata da Saragat, ieri fiero avversario di qualsiasi iniziativa che tendesse a conciliare la tesi italiana con quella gollista. Il ministro degli Esteri ha dichiarato di aver maturato in questi ultimi tempi il convincimento «della opportunità, della necessità anzi di accantonare per il momento il meritorio ma ambizioso disegno di appianare rapidamente le divergenze in materia di relazioni con l'Unione sovietica, di politica nucleare, di politica militare e di trovare una rapida soluzione ai problemi istituzionali della integrazione politica europea che resta comunque — ha aggiunto — il nostro irrinunciabile obiettivo finale». In nome di questo nuovo convincimento e per uscire dal punto morto, Saragat ha proposto la creazione di una sorta di «stanza di compensazione politica europea» nella quale trovare una «comune, equilibrata soluzione delle varie divergenze».

Non è il caso di anticipare giudizi sulle conseguenze di questo atteggiamento. Notiamo soltanto che esso suggerisce la sensazione che l'antigollismo di Saragat, come quello del suo collega Spaak, sembra notevolmente ammorbidito, visto che in qualche modo si propone oggi di trovare un minimo denominatore con l'azione di Parigi. Ma — lo abbiamo scritto ieri e lo ripetiamo oggi — non sono le posizioni tattiche di questo o quell'uomo politico socialdemocratico che ci interessano in linea principale. Quel che ci interessa è vedere se da quell'ala del movimento socialista viene affrontato, e in che modo, il problema delle forze che agiscono all'interno e all'esterno della Europa dei sei, e se sulla scia di questo problema il discorso viene profondamente rinnovato rispetto al passato. Dobbiamo purtroppo constatare che al Convegno di Roma non sono apparsi sintomi di una tale volontà, di un impegno in questa direzione. Nemmeno i socialisti, del resto, che partecipavano ai lavori come osservatori ma con diritto alla parola, hanno assunto posizioni suscettibili di allargare il dialogo.

Peggio — questa è l'unica conclusione possibile — per l'Europa dei sei e per tutti coloro che continuano a illudersi di poter vincere una lotta impari, come dimostra la esperienza di questi anni. Per quel che ci riguarda, noi continueremo e approfondiremo il nostro discorso su questo problema. Lo faremo sia all'interno del movimento comunista in Europa sia allo esterno di esso, verso tutte le forze interessate a rovesciare la situazione di oggi, caratterizzata — lo vogliano ammettere o no i socialdemocratici convenuti a Roma — dallo strapotere dei monopoli che decidono, in definitiva, sopra la testa dei Saragat e degli Spaak.

**a. j.**

Secondo il servizio stampa socialdemocratico

# Le dimissioni di Erhard chieste da un'ala dc

**I «gollisti» tedeschi accusano il cancelliere di aver turbato i rapporti con Parigi — Nuove proposte di Bonn per una «ripresa europeista»**

**Dal nostro corrispondente**

BERLINO, 18

Il «partito gollista» di Bonn ha sferrato l'attacco risolutivo per chiedere la testa del cancelliere Erhard o almeno del ministro degli Esteri Schroeder? Rispondere in modo netto alla domanda è prematuro. Quello che è certo è che negli ultimi tempi la polemica all'interno della CDU-CSU (le due ali della democrazia cristiana tedesco-occidentale) tra filo-francesi e filo-americani, si è ulteriormente inasprita, coinvolgendo direttamente anche i liberali, fedeli alleati di Erhard e di Schroeder. E stamani il servizio stampa della socialdemocrazia ha diffuso la notizia che in campo democristiano si discute apertamente sulla opportunità di sostituire Erhard con il ministro pupillo di Adenauer, Heinrich Krone.

Il portavoce della CDU ha senza indugio seccamente smentito tutto, ma si sa che, in questi casi, le smentite sono d'obbligo. Secondo i socialdemocratici, le correnti nella DC sono due: la prima, che rappresenta anche la maggioranza, ritiene che malgrado certe «gaffes» in pubblici discorsi, Erhard rappresenti ancora per i democristiani la migliore «locomotiva elettorale» e che, al massimo, si tratta di metterlo sotto la tutela di gente «fidata»; di parere contrario è il secondo gruppo.

Le accuse che l'opposizione interna democristiana rivolge ad Erhard sono: 1) di aver turbato, volente o nolente, i «rapporti di amicizia» tra la Francia e Bonn; 2) di continuare a parlare, senza alcun risultato concreto, di «sedicenti iniziative europeistiche»; 3) di rivolgere attacchi inqualificabili ai «partners» della coalizione governativa e agli avversari politici e, nello stesso tempo, di predicare la «moderazione». Comportandosi in questo modo, aggiungono i critici, Erhard conferma di essere «un uomo che non capisce nulla di politica», come disse una volta di lui Adenauer.

Sempre in base a quanto scrive il servizio stampa della socialdemocrazia, gli oppositori di Erhard vogliono che, se non fosse ancora possibile licenziare il cancelliere, venga almeno sostituito Schroeder e, come eventuale successore del ministro degli Esteri, propongono il barone von Guttenberg, notoriamente molto vicino ad Adenauer. Questi, dal canto suo, pur essendo ufficialmente in vacanza a Cadenabbia, non si lascia sfuggire occasione di mettere sotto accusa la politica del governo e ancora ieri, in una intervista alla televisione, ha ammonito contro i pericoli che secondo lui possono derivare da un «raffreddamento» dei rapporti con la Francia.

Forse per rispondere in parte alle accuse degli oppositori, da fonti di governo è stato fatto sapere oggi che «le proposte tedesche per una ripresa della politica europea» sono già quasi pronte. Tali proposte furono promesse all'inizio di luglio da Erhard a De Gaulle e sono state elaborate da due appositi gruppi di studio istituiti da Schroeder. Esse dovrebbero essere discusse, il 25 settembre, da una cerchia ristretta di Ministri ed il 29 settembre dai responsabili di politica estera dei gruppi parlamentari. Contemporaneamente dovrebbero svolgersi consultazioni con Parigi e con le altre capitali del MEC.

Le proposte di Bonn, informa la DPA, agenzia di stampa ufficiosa, si articolerebbero su due punti: 1) un piano per l'Unione dell'Europa, che preveda una più stretta collaborazione politica, in primo luogo dei sei paesi del MEC; 2) una fusione delle comunità europee esistenti (al momento già in discussione a Bruxelles) ed un rafforzamento del Parlamento europeo.

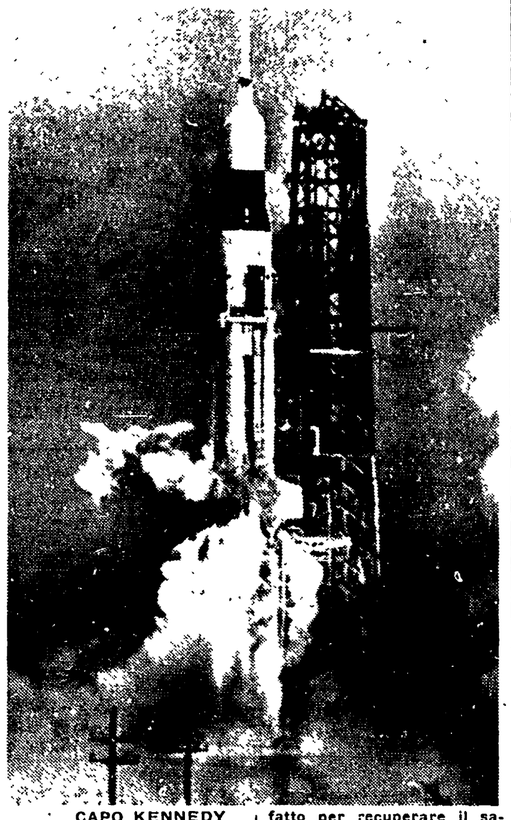
Nell'elaborare le sue proposte, il Ministro degli Esteri di Bonn avrebbe tenuto conto sia dei piani preparati precedentemente, come quello che prende il nome dal francese Fouchet, sia dei desideri espressi da altri paesi, come l'Italia e l'Olanda.

Questo pomeriggio, intanto, sono riprese a Berlino le trattative per i lasciapassare. Come si ricorderà, il testo dell'accordo era già stato concordato, quando, all'ultimo momento, su imposizione del governo di Bonn, da parte di Berlino ovest venivano avanzate delle richieste aggiuntive. Nella seduta di due giorni fa, la illegale intromissione tedesco occidentale e le nuove pretese sono state respinte da parte del governo della RDT. A giudizio del vice cancelliere Mende, la conclusione di questo strascico di trattative, si dovrebbe avere entro la prossima settimana. In ogni caso, la parola definitiva spetta ormai alla controparte occidentale.

**Romolo Caccavale**

Il Saturno 1 super

# *Lanciato il razzo più alto del mondo*



CAPO KENNEDY (Florida), 18.

**Il razzo più alto del mondo «Saturno 1. Super», è stato lanciato oggi da Capo Kennedy per mettere in orbita un modello della navicella spaziale Apollo, che dovrebbe portare l'uomo sulla Luna. Pochi momenti dopo il lancio gli scienziati di Capo Kennedy annunciavano che l'Apollo era entrato regolarmente in orbita.**

**Siccome si tratta di un esperimento, il secondo stadio del razzo non verrà separato dalla navicella Apollo. Nessun tentativo verrà fatto per recuperare il satellite e gli scienziati pensano che dopo tre giorni esso dovrebbe disintegrarsi nello spazio a contatto con l'atmosfera.**

**Il peso del razzo e del satellite era di 170 tonnellate al momento della partenza. La sua altezza raggiungeva i 60 metri.**

**Nel primo stadio erano stati inseriti otto potentissimi motori, che hanno funzionato per 147 secondi, tempo necessario per portare il satellite oltre gli strati densi dell'atmostera.**

Dietro la cortina di silenzio

# *Ondata di terrore in Portogallo*

**Arrestato il difensore di Maria da Piedade - Ripristinata la pena di morte per i soldati**

Ci è giunta da Lisbona una notizia che è una conferma della mancanza di scrupoli, del dispotismo, della perfidia con cui agiscono le autorità del Portogallo nei confronti degli oppositori del regime fascista salazariano L'avv. Arnaldo Mesquita, di 33 anni, coraggioso difensore di Maria da Piedade Gomez dos Santos, è stato arrestato alla fine di agosto Il fatto che la notizia sia arrivata in Italia solo ieri non deve stupire. Il Portogallo vive praticamente isolato dal mondo: da un lato l'Atlantico, dall'altro la Spagna franchista; la stampa locale asservita, i corrispondenti stranieri imbavagliati, «integrati» o corrotti; le agenzie occidentali fedeli alla consegna di non parlar male (cioè di non parlare affatto) di un paese membro della NATO e strettamente legato agli interessi dei monopoli di Londra, di Bonn, di Washington: molte complicità concorrono a sostenere la dittatura salazariana, con il danaro e con l'omertà.

Di Maria da Piedade abbiamo parlato ieri. E' in carcere da quasi sei anni per aver seguito il marito nella clandestinità. Vogliono costringerla a rivelare il nascondiglio di Joaquim, evaso dalla fortezza di Peniche, e poichè si rifiuta di rispondere, la polizia la minaccia di sottoporla ad altri lunghi anni di «misure di sicurezza».

L'avv. Mesquita è un antifascista, già arrestato due volte (questa è la terza), torturato con il sistema della «statua», che consiste nel costringere la vittima all'immobilità assoluta per ore, per giorni. Duramente provato nel fisico e nel sistema nervoso, continua a battersi valorosamente. Ha scritto, per Maria da Piedade, una memoria difensiva che è un atto d'accusa contro i maltrattamenti, le illegalità, le violenze della polizia politica. Il suo arresto equivale perciò a una vendetta, ad un ricatto contro tutti gli avvocati portoghesi, ad una minaccia contro coloro che hanno manifestato a Maria da Piedade la loro simpatia e solidarietà, come Ferreira de Castro, il più grande scrittore portoghese vivente, presidente della *Sociedade Portuguesa de Escritores*.

La brutalità della polizia non si manifesta soltanto nel chiuso dei commissariati e delle carceri, dove i prigionieri vengono torturati e percossi. Spesso si sfoga in pubblico, durante le sedute del «Tribunale plenario» di Lisbona, dove i gendarmi picchiano sotto gli occhi dei giudici i detenuti colpevoli di comportarsi con fermezza. Di recente, anche un difensore è stato malmenato in aula dalla polizia. In luglio, sono state arrestate 200 persone.

Il regime di terrore che regna in Portogallo (di recente, è stata ristabilita di fatto la pena di morte, per frenare le diserzioni e gli ammutinamenti fra le truppe inviate a reprimere le rivoluzioni nazionali in Guinea, Angola e Mozambico) non impedisce però lo sviluppo di lotte di massa, sindacali e politiche. Fra le ultime: gli scioperi degli operai della *Companhia Union Fabril*, il più grande monopolio portoghese; degli edili di Oporto, dei braccianti dell'Alentejo; dei minatori di Aljustrel; dei pescatori di Algarve. Il movimento per la amnistia ha strappato alle prigioni molte persone: l'operaia Candida Ventura, l'avv. Humberto Lopez, l'impiegata Aida Magro, la dott. Maria Luisa Suares. Un grande successo fu la liberazione, dopo 23 anni di carcere, di Manuel Rodrigues da Silva, dirigente sindacale e membro del CC del PCP. Messo in residenza sorvegliata, nel quartiere operaio di Lisbona, il Barreiro, Rodrigues da Silva, è riuscito a fuggire. Ora si trova all'estero, salvo, lontano dalle unghie della polizia salazariana.

# DALLA PRIMA

## Mozione

adeguate i problemi della liquidazione delle rendite e il problema di un controllo e di una direzione degli investimenti tali da subordinare la spontaneità del mercato agli interessi generali democraticamente e consapevolmente espressi; impegna il Governo:

1) a sottoporre urgentemente al Parlamento le grandi linee di un programma di sviluppo che persegua, attraverso un vasto intervento pubblico centrale e articolato a livello regionale e locale, un alto tasso di sviluppo del reddito fondato su un generale processo produttivo, sul potenziamento della ricerca scientifica e della formazione professionale, sullo sviluppo del settore dei beni strumentali, sull'espansione dei consumi fondamentali di massa e sull'attuazione di misure di riforma capaci di favorire un autonomo e democratico processo di accumulazione nell'agricoltura e nel Mezzogiorno;

2) ad attuare misure di controllo pubblico sulle grandi aziende e sui gruppi che richiedono licenziamenti o attuano riduzioni di orario al fine di accertare le cause e tutte le possibilità di evitare tali provvedimenti e, più in generale, al fine di attuare un orientamento dei programmi di investimento industriale tale da garantire i livelli complessivi di occupazione e da corrispondere alle esigenze di avvio della programmazione;

3) a non operare, anche in funzione dei livelli di occupazione, nessuna riduzione della spesa pubblica, centrale e locale; ad accrescere il livello degli investimenti pubblici nei settori direttamente produttivi e nel settore edilizio - urbanistico e a garantirne la copertura finanziaria attraverso misure fiscali anche di natura straordinaria che debbono fondarsi sull'avvio di un'immediata vasta e rigorosa azione di lotta contro l'evasione fiscale dei ceti privilegiati;

4) a svolgere una vasta e vigorosa azione contro l'aumento dei prezzi al consumo e del costo della vita, attraverso il potenziamento delle attività degli enti locali nella distribuzione dei prodotti alimentari, la riforma della Federconsorzi e lo sviluppo della cooperazione, il contenimento delle tariffe, un miglioramento delle funzioni di controllo del CIP, colpendo tutte le attività speculative e le rendite parassitarie e favorendo anche per questa via lo ammodernamento del settore terziario, la difesa dei redditi dei contadini e il finanziamento dello sviluppo dell'agricoltore;

5) ad agire in modo da favorire la difesa e lo sviluppo del potere contrattuale della classe operaia, affermandone e sostenendone i diritti di libertà e di autonomo intervento».

## DC

nere gli impegni presi a proposito del governo stesso. Il resto, cioè i problemi interni, — e tra questi sicuramente c'è anche quello delle alleanze — non sembra che siano competenza di altri partiti».

Malgrado questo brusco richiamo agli alleati ad «impicciarsi» dei propri affari, *La Voce Repubblicana* ieri tornava sul tema scottante della maggioranza dc. L'editoriale ripete che le conclusioni del congresso hanno lasciato «perplessi e insoddisfatti» gli alleati, i quali si attendevano non già la ripetizione, in tre mozioni, delle diverse concezioni del centrosinistra, ma una riaffermazione unitaria capace di impegnare tutto il Congresso. «Invece — lamenta la *Voce* — come si trattasse di un problema da nulla, una chiarificazione essenziale di tal genere non è avvenuta». L'editoriale critica poi l'azione di Fanfani, che si è rifiutato di offrire un'alternativa alla maggioranza dorotea contribuendo a creare «un'assai forte corrente di sinistra» che potesse «spostare il punto di equilibrio della DC così da salvaguardare i nuovi governi di centrosinistra». Fanfani, dice la *Voce*, ha fatto il contrario e «invece di rafforzare Moro e le correnti di sinistra ha potentemente contribuito a indebolirle». In conclusione la *Voce*, dopo avere confermato la «vocazione moderata» e «strumentalizzatrice» dei dorotei, afferma che, in merito agli sviluppi del centrosinistra «fino a oggi, al di là dell'on. Moro e dei suoi amici, e della corrente sindacalista e basista, non abbiamo altra indicazione valida e utile al riguardo».

Sulla questione del Capo dello Stato viene, intanto, segnalata una quasi esplicita candidatura avanzata dal PSDI. Parlando a Bari l'on. Michele Pellicani ha detto che il partito socialdemocratico «propone, anzi ripropone agli altri partiti democratici una sua soluzione al problema della Presidenza della Repubblica».

## LA DESTRA SUL CONGRESSO D. C.

Negli ambienti di destra va segnalata una generale corrente favorevole ai risultati del Congresso, considerati positivi per i dorotei e tali da incoraggiare ulteriori loro pretese. In questo senso, ieri si esprimeva non solo il fascista *Secolo*, che elogiava la «chiarezza» di Colombo ma giornali ancora più rappresentativi, come il *Corriere della Sera* e la *Nazione* di Firenze. Il giornale lombardo sottolineava il successo politico di Scelba e rilevava che «il congresso di Roma, a differenza di quello di Napoli, ha ripreso il motivo della lotta anticomunista» e che «Moro, in sostanza, s'è allineato con i dorotei, senza aver l'aria di offendersi per l'accusa di moderatismo». Il giornale scriveva brutalmente che «d'altronde proprio nella "moderazione" imposta dai dorotei al secondo governo Moro sta principalmente la ragione della sua permanenza al potere». Meno sicuro il giudizio del giornale lombardo sulla posizione «sopraelevata» assunta da Fanfani, al quale il *Corriere* rivolge soprattutto l'appunto di una imitazione di De Gaulle sul piano dell'«autonomia» in politica estera.

La *Nazione* di Firenze, in un articolo del suo direttore, parlava di una DC «sensibilmente mutata da quella di Napoli...» e affermava che «è importante che si sia ripudiato il centrosinistra, o meglio il centrosinistra che avevamo conosciuto finora, e ce ne sia stato presentato un altro completamente diverso». «Importante» per il giornale è anche «l'avvicinamento dei centristi alla nuova segreteria e la loro adesione fondamentale ai concetti della relazione Rumor».

## editoriale

mente. De Gaulle sarà forse salutato come un «liberatore», ma solo nella misura in cui si vedrà in lui l'antagonista dell'America. Questa è la realtà. Il suo viaggio, pertanto, è un'arma a doppio taglio: mentre il generale tenterà di sperimentare la sua «terza via di un castrismo non comunista», nel sogno ambizioso di allargare i confini della Francia e di darle un nuovo «impero ideologico», le forze reali del movimento dell'America latina agiscono, in prospettiva, nel senso della rottura del sistema e per una vera, profonda liberazione che può assumere forme diverse. Il paternalismo in chiave neocolonialista non basta. E questo può essere il primo scacco per il generale. D'altra parte, la gara antagonista tra Stati Uniti e Francia, trasferendosi con questo viaggio in America latina, non potrà che mettere in luce con maggiore evidenza la crisi e le crepe nel mondo atlantico, e il nodo di problemi di fronte a cui gli occidentali si trovano per mantenere, in un modo o nell'altro, la loro posizione nel «terzo mondo».

Nelle fabbriche militari francesi

# *Proteste degli operai contro il governo*

**Pompidou accolto al grido: «Dacci i soldi»**

**Dal nostro inviato**

PARIGI, 18

Pompidou, accompagnato dal ministro della Difesa Messmer, ha visitato stamattina le fabbriche Marcel Dassault di Mirignac, nelle vicinanze di Bordeaux, le officine aeronautiche che producono i Mirage III e IV e il Mister XX. Il primo ministro ha percorso le catene di montaggio dei bombardieri atomici, i reparti per le attrezzature, ed ha assistito — da quel che riferiscono i giornali — «ad una riproduzione fedele di una sequenza di bombardamento, come il pilota potrebbe seguirla sul suo quadro di bordo».

L'aeronautica francese dispone attualmente nelle officine Dassault di otto Mirage IV (più tre in prova), e i bombardieri vengono ormai prodotti dalle fabbriche della Generale Aeronautica Dassault al ritmo di due apparecchi al mese, in modo che l'esercito francese possiederà alla fine dell'anno due squadriglie di «bombardieri atomici».

L'orgoglio per i progressi registrati negli stabilimenti militari, l'atmosfera di soddisfazione che regnava nel piccolo corteo ministeriale che li visitava, sono stati bruscamente interrotti dalla manifestazione di protesta indetta dagli operai delle officine Dassault, per reclamare dal governo aumenti salariali. Gli operai sono entrati in sciopero alle 9 di questa mattina, rispondendo ad un appello delle organizzazioni sindacali CGT e Force Ouvriere. Seicento di essi — il 90% del personale in servizio nel corso della visita — si sono riuniti sulla pista di decollaggio dei Mirage IV dove Pompidou doveva passare nel corso della sua ispezione. Manifesti e striscioni, tenuti alti dai lavoratori, portavano scritto: «Vogliamo parità di salario con Parigi». Pompidou ha cambiato strada, ha rifiutato di recarsi sulla pista di decollaggio, ha abbreviato il giro e se ne è andato visibilmente irritato mentre il «Dacci i soldi. Pompidou» inseguiva il corteo dei ministri.

Un'altra fabbrica, entrata stamane in sciopero, con la partecipazione del 90% delle maestranze, è quella di Dassault, a Talence, sempre nelle vicinanze di Bordeaux.

Parigi, intanto, sarà privata di latte, per uno sciopero di durata illimitata, indetto a partire da oggi, dal Consiglio nazionale della Federazione dei sindacati dei produttori agricoli (F.N.S.E.A.). Lo sciopero si estende a 17 dipartimenti del Nord e della regione parigina Per la capitale, che consuma un milione e duecentomila litri di latte al giorno, si pongono insolubili problemi di approvvigionamento tanto più che le zone non entrate in sciopero sono estremamente distanti da Parigi.

La FNSEA ha preparato un imponente «quaderno di rivendicazioni», e il dossier rivendicativo fa seguito alle recenti manifestazioni regionali contadine, che concernono la richiesta di indennizzo per i produttori colpiti dalla siccità, il prezzo del mais il cui raccolto è stato pessimo, il prezzo del latte e l'organizzazione del mercato della carne. Gli agricoltori sono convinti che è dalla diminuzione del loro reddito che lo Stato attinge per mettere in pareggio il suo bilancio.

**m. a. m.**

## Otto democratici condannati nel Sud Africa

PRETORIA, 18

La Corte suprema sudafricana ha condannato oggi a gravi pene otto democratici accusati di far parte di organizzazioni antiapartheid, e quindi di sabotaggio e di cospirazione: due sono stati condannati a 15 anni ciascuno e gli altri a pene fra i 12 e i cinque anni di carcere.

In udienza privata

# Martin Luther King ricevuto dal Papa

**Paolo VI farà una dichiarazione pubblica sul problema razziale**

Paolo VI ha ricevuto ieri in udienza privata il pastore protestante Martin Luther King, "leader" del movimento per il progresso della gente di colore negli Stati Uniti. All'uscita dal Vaticano, in piazza San Pietro, il reverendo King ha dichiarato che «Papa Paolo è stato chiarissimo sul fatto che, sia lui personalmente, che la Chiesa cattolica, appoggiano la causa dei diritti civili».

Successivamente il "leader" antisegregazionista ha tenuto una conferenza stampa all'aeroporto di Fiumicino prima di partire per la Spagna, dove si tratterrà qualche giorno per ragioni private, affermando che il «Papa, fra qualche tempo, farà una dichiarazione pubblica sulla segregazione razziale».

King ha detto di aver esposto al Papa i problemi dei negri anche in relazione alla nascita dei nuovi fenomeni razziali nel Nord degli Stati Uniti.

I giornalisti hanno poi chiesto al reverendo King un giudizio sulla situazone interna del suo paese. Il pastore protestante ha pronosticato la sconfitta di Goldwater («la sua vittoria — ha detto — segnerebbe la nascita del fascismo in America») ed una vittoria di Johnson

Londra

# Aspro attacco del Times al programma conservatore

**Il partito di governo giudicato incapace di risolvere i problemi dell'economia britannica**

**Dal nostro corrispondente**

LONDRA, 18

Il manifesto elettorale del partito conservatore è stato fatto oggetto di severi commenti della stampa inglese. Solo i quotidiani conservatori di stretta osservanza trovano abbastanza coraggio da lodarlo. Il *Times* non risparmia le critiche: lo definisce un documento degno del dottor Pangloss; ripete cioè la filosofia del famoso personaggio volterriano secondo il quale tutto andava bene nel migliore dei mondi possibili. C'è troppo ottimismo (ingiustificato) perchè il documento soddisfi il *Times*. Già ieri avevamo osservato che, al di fuori della propaganda elettorale, gli ambienti borghesi e conservatori più esigenti avrebbero trovato difficile accettare una elaborazione politica di tanta superficialità da parte del partito al governo. Critiche radicali alla natura intrinseca del manifesto sono infatti puntualmente apparse nella edizione odierna del *Times*. Il giornale fa un elenco dei problemi che i conservatori hanno omesso di menzionare: parla infatti di «accrescimento economico senza inflazione» ma — osserva il giornale — si guarda bene dal precisare quanto terreno abbia perduto la sterlina dal 1951 al 1964. L'incapacità delle amministrazioni conservatrici ad affrontare alla radice il problema inflazionistico viene taciuto e risulta quindi tanto più evidente il fallimento.

Il manifesto vanta, d'altro lato, il sistema britannico di incentivi finanziarii come il migliore del mondo ma non spiega perchè — se così stanno le cose — l'industria casalinga abbia tanto urgente bisogno di rinnovamento.

Sulla questione dei terreni fabbricabili il manifesto non fa parola della speculazione attualmente in corso; le raccomandazioni del professor Buchanan sui problemi urbanistici e del traffico non vengono raccolte. Il manifesto dice anche di voler migliorare la pubblica istruzione ma sorvola sulla necessaria espansione del corpo insegnante. Queste ed altre contraddizioni vengono rilevate dal *Times* il cui articolo di fondo, odierno porta a logica conclusione una linea critica nei confronti del governo che il giornale aveva adottato fin dall'epoca degli scandali dell'anno scorso. Fu proprio il *Times* che offrì una tribuna ai «ribelli» conservatori che dissentivano dalla nomina di Home a Primo ministro.

L'autorevole quotidiano inglese si augura ora che l'atteggiamento dell'elettorato di fronte ai problemi di fondo del Paese, così come vengono presentati dai due partiti in lotta, si dimostri radicale e niente affatto disposto a concessioni. L'obiettivo supremo, per il *Times*, rimane quello di rimettere in piedi l'economia britannica. E' questa una opinione condivisa anche dal *Financial Times* e dalla rivista *Economist*.

Le critiche rivolte al governo in questa occasione riflettono il dubbio che i conservatori siano in grado oggi di assolvere a quel compito fondamentale. Queste elezioni inglesi hanno ormai assunto una fisionomia assai precisa: il programma dei due partiti è singolarmente simile negli obiettivi di fondo. I metodi differiscono e la stampa borghese, con i suoi commenti apparentemente imparziali, insiste sulla necessità da parte dell'elettore di giudicare chi dei due partiti sia il più indicato alla bisogna. Il *Times* conclude: «Malgrado i meriti che i conservatori si sono autoattribuiti la prosperità britannica rimane solo saltuaria. Il governo britannico è inefficiente, antiquato e incapace. E' troppo presto per dire se saranno eletti i conservatori o i laburisti: a giudicare chi sia il migliore penserà la campagna elettorale. Ma chiunque venga eletto deve dire con chiarezza, durante la campagna, che cosa vuole fare».

**Leo Vestri**

## Vienna: il governo sull'orlo della crisi

VIENNA, 18.

Proteste e manifestazioni di piazza hanno avuto luogo oggi a Vienna in seguito alla revoca del socialdemocratico Franz Olah dalla carica di ministro degli Interni, decisa dalla direzione del partito. I sostenitori di Olah sono sfilati per le strade di Vienna con cartelli e gridando slogan.

Tutto l'«affare» rientra nella grave crisi che da tempo dilania il partito socialdemocratico austriaco. Olah è stato esonerato per aver violato la disciplina di partito con attacchi esplosivi e accuse violentissime ad altri dirigenti socialdemocratici.

Olah, acceso anticomunista, è stato presidente dei sindacati austriaci in seno ai quali mantiene ancora un rilevante gruppo di sostenitori. A succedergli nella carica di ministro degli Interni è stato designato il deputato Hans Czettel, ma il cancelliere Klaus ha stasera rifiutato di accettare la designazione, il che ha complicato ulteriormente la situazione, portando la coalizione clerical-socialista sull'orlo della crisi.

Sofia

## Conclusa la visita di Ulbricht in Bulgaria

SOFIA, 18.

La visita in Bulgaria del Presidente della RDT Walter Ulbricht, si è conclusa oggi con la firma di un comunicato congiunto bulgaro-tedesco orientale Il comunicato è stato firmato da Ulbricht e dal Premier bulgaro Todor Jivkov. Il testo del comunicato non è stato ancora pubblicato.

Nel pomeriggio Ulbricht e Jivkov hanno pronunciato discorsi durante un grande comizio nella Piazza 9 Settembre. Il Premier bulgaro ha sottolineato fra l'altro che «la RDT esiste e nessuno può cancellarla dalla carta geografica» Egli ha aggiunto: «Il popolo bulgaro ed altri popoli non possono rimanere inattivi dinanzi alla politica revanscista dei circoli militaristi della Germania occidentale che minacciano la pace mondiale». Jivkov ha quindi dichiarato che la Bulgaria respinge decisamente la politica dei dirigenti della Cina popolare e si è pronunciato a favore di una conferenza dei partiti comunisti.

Ulbricht lascerà domani la Bulgaria per recarsi a Belgrado.

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795): Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7 900, trimestrale 4 100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6.750, trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 850, semestrale 5 600, trimestrale 2.900 - (Estero): 7 numeri annuo 25 550, semestrale 13 100 - (6 numeri): annuo 22 000, semestrale 11 250 - RINASCITA (Italia) annuo 4.500, semestrale 2.400 - (Estero) annuo 8.500, semestrale 4 500 - VIE NUOVE (Italia) annuo 5 000, semestrale 2.600 - (Estero) annuo 9 000, semestrale 4.600 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 23 000 6 numeri annuo 21.000 - (Estero): 7 numeri annuo 41 500, 6 numeri annuo 38 000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S Lorenzo in Lucina n 26, e sue succursali in Italia - Telefoni: 688 541-2-3-4-5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L 200; Domenicale L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia Partecipazione lire 150+100; Domenicale L. 150+300; Finanziaria Banche L 500; Legali L 350

Stab. Tipografico G. A. T. E. Roma - Via dei Taurini, 19